



Gentili docenti dell'Università Niccolò Cusano,

il Giubileo ha sempre rappresentato nella vita della Chiesa Cattolica un momento di grande rilevanza spirituale e culturale. È un evento che ricorda ai credenti, e a tutto il mondo, la Bontà e la Misericordia di Dio, annunciata e realizzata da Gesù Cristo, e rappresenta per le moltitudini la proposta di un itinerario di cambiamento e di speranza.

Con stupore ho accolto la nomina a membro della Commissione Culturale che la Santa Sede ha istituito per la preparazione del prossimo Giubileo 2025. I membri della suddetta Commissione sono stati invitati, per quanto possibile, a pensare e a organizzare occasioni di confronto con riferimento al tema che il Santo Padre, Papa Francesco, ha scelto per il Giubileo: *“Pellegrini di speranza”*

(<http://www.pcpne.va/content/pcpne/it/giubileo-2025.html>).

Ho immediatamente pensato che potesse essere un'ottima occasione per la nostra Università e ho chiesto al Rettore, prof. Fortuna, la possibilità di organizzare un evento che potesse contribuire a raccogliere alcune suggestioni e aiutare gli studenti dell'Ateneo, unitamente all'intero corpo docente, a conoscere il senso del Giubileo declinando il tema, *“Pellegrini di speranza”*, nei vari “saperi”, secondo modalità da pensare insieme, con l'obiettivo di incrementare il loro bagaglio di conoscenze e competenze.

Il Giubileo del 2025 rappresenterà un appuntamento altamente significativo in quanto sarà, di fatto, il primo del Terzo Millennio Cristiano. Giungerà dopo anni difficili, segnati dalla pandemia e dal riacutizzarsi di conflitti sul suolo d'Europa, che si assommano alle numerosissime controversie belliche, che sembrano essere infinite, e che rappresentano una Terza Guerra Mondiale ormai nemmeno più a tappe, ma costante, come ha recentemente affermato il Papa.

Attraversiamo, ormai da decenni, un periodo storico nel quale tutta l'umanità sperimenta la paura, lo smarrimento, il dubbio, l'angoscia. È certamente un tempo di rotture, di transizioni, di fluidità vere e/o presunte, di numerose incertezze. Il Papa parla di questi “sintomi di rottura” dovuti alla velocità dei cambiamenti, a un sistema mondiale divenuto insostenibile, e al fatto che si sia smesso di pensare ai fini dell'agire umano (cfr. *Laudato si*, 61).

Il Giubileo interpella tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Propone un dialogo proficuo fra credenti e agnostici, fra indifferenti e diversamente-cristiani. Invita a fermarsi, a prendersi del tempo per comprendere e risolvere il vortice caotico dell'esistenza rientrando in sé stessi. Sollecita l'inizio di un viaggio, di un cammino di speranza. Il pellegrinaggio è sempre un'occasione di incontro affinché cresca una più autentica capacità di relazione. Il Giubileo è anche un invito al riposo, dell'uomo

e della terra, affinché si possano recuperare le energie, appianare le divergenze, sanare gli squilibri. E non è forse quello che tutti, in modi diversi, cerchiamo?

Il Giubileo della Chiesa Cattolica coinvolge le altre confessioni cristiane, i popoli delle altre religioni e tutte le persone di cultura. Si manifesta come un appello all'umanità intera, una convocazione tesa a riscoprire la dignità umana. Un'adunata pacifica all'unità nella diversità, per una trans-figurazione unitiva, per un cambiamento che, come tale, è sempre anche una rottura col passato, ma non in chiave distruttiva perché tesa alla riappropriazione del senso profondo del mistero dell'uomo.

Come cristiani sentiamo forte il dovere, ma anche il diritto e l'orgoglio, di tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, con cuore fiducioso e soprattutto con una mente lungimirante. Tutto questo si potrà realizzare quanto più si recupererà, e si contribuirà a costruire, il senso della fraternità universale. Se saremo capaci, non solo a parole, di non chiudere gli occhi davanti ai drammi delle dilaganti povertà economiche, culturali e, soprattutto, spirituali che impediscono a milioni di persone di vivere in maniera degna di esseri umani.

È necessaria perciò una reale cura del creato pensata e vissuta non in antitesi all'uomo, come talvolta appare in certe affermazioni, ma come una cura dell'uomo stesso per un'antropologia capace di coniugare le diversità senza cedere alla tentazione dell'omologazione. Sono convinto che sia proprio alla luce di queste prospettive che si debba collocare l'iniziativa universitaria che stiamo progettando insieme per **il prossimo 17 Novembre**. Si tratta di un incontro-laboratorio durante il quale gli studenti possano essere effettivamente protagonisti anche dialogando con il corpo docente in modo costruttivo e pluralistico.

In occasione dell'incontro ci onorerà della sua presenza e partecipazione, Sua Eccellenza mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione e incaricato da Papa Francesco a guidare l'intera macchina organizzativa giubilare.

In quella occasione il Vescovo, già professore di Teologia Fondamentale presso la Pontificia Università Gregoriana e successivamente Rettore della Pontificia Università Lateranense, oltre ad aprire l'evento con una *Lectio Magistralis*, benedirà la Cappella Universitaria che abbiamo inaugurato a Dicembre 2019 e che, a causa della pandemia, non abbiamo mai potuto benedire.

Vi ringrazio anticipatamente della collaborazione e della presenza e mi auguro, anzi ne sono convinto, che questo primo evento sul Giubileo, possa rappresentare un valido aiuto nel cammino formativo dei nostri studenti.

*Don Domenico Repice,
cappellano dell'Università Niccolò Cusano*